

## La Latteria «Gonfo» sceglie la sfida dei tempi nuovi

DI MAURIZIO CASTELLI

Proprio sotto l'argine del Po, in prossimità di Monteggiana, è la Latteria sociale «Gonfo», un esempio di adattamenti ai tempi nuovi e alta competitività dettata dai nuovi mercati. Nella violenta ristrutturazione della cooperazione lattiero-casearia dell'Oltrepò Mantovano, in poco più di vent'anni le cooperative sono diminuite di due terzi rispetto ai casifici presenti nel 1995 (in quell'anno erano ben 45), il «Gonfo» si è distinto per l'immediatezza con la quale ha colto i tempi nuovi.

Infatti l'atteggiamento del presidente della Latteria, Attilio Leoni, eletto nel 2005, è stato quello di scegliere, in accordo con il consiglio e i soci, la dissimulazione dell'alleveramento suinicolo concentrandosi sul latte e la sua trasformazione in Parmigiano Reggiano. Scelta discussa nei primi anni ma premiante. Nel 2005 il casificio lavorava 80 mila quintali di latte, conferiti

da sedici soci. «Ma non potevamo stare fermi - dice Leoni -, rischiando di perdere qualche socio e il latte. Abbiamo invece scelto di ingrandirci».

Ecco allora l'incorporazione del casificio Gazzina, nel 2008, poi l'accoglienza di alcuni soci della dismessa Latteria Fienili e ancora del casificio San Giuseppe. Tutte società operanti nella cosiddetta «fascia del Po», da Suzzara a San Benedetto. Ora siamo al 2016, con 215 mila quintali di latte conferiti da ventotto soci e 40 mila forme di Parmigiano Reggiano. E se l'anno precedente il compenso ai soci per il latte conferito nel 2015 era stato di 58 euro per quintale di latte, per il 2016 si stanno facendo i conti.

Proprio in occasione dell'intervista, tre collaboratori del presidente lavorano sulla definizione della «liquidazione». Leggo nei loro volti la soddisfazione e capisco che sarà una buona cosa, un valore più alto rispetto ai 58 euro. Ma questo non basta. Infatti, dal 1° gennaio 2017, la

cooperativa è ancora aumentata nella dimensione di latte lavorato: siamo a trentadue soci con l'acquisizione della Latteria Mantovana Vecchia e una previsione di circa 250 mila quintali di latte conferito. Così il «Gonfo» diventa la più grande struttura cooperativa presente nell'Oltrepò e si candida a essere polo di riferimento per gli allevatori del territorio.

Non è solo questione di scelte verso le maggiori dimensioni ma anche di amministrazione: attenta a perseguire l'efficienza; i costi di trasformazione (inferno infatti l'efficienza delle lavorazioni, e anche attenta gestione mercantile del formaggio prodotto). Così i canali commerciali da un lato confermano l'appartenenza al mondo cooperativo, circa la metà del prodotto è conferito al Consorzio Latterie Virgilio, ma non si disdegna la vendita a privati industriali. Altra scelta territoriale, visto che la metà della produzione è venduta alla Zanetti Spa, impresa storica nella realtà locale.



## Al Museo diocesano dieci giorni di solidarietà

Si è aperto ieri, letteralmente prescelto d'assalto ben prima dell'orario d'apertura da una folla di collezionisti, curiosi e persone bisognose, il tradizionale mercatino di beneficenza organizzato dall'Associazione «Volontari Amici di San Francesco» presso la cappellina nel chiostro del Museo diocesano «Francesco Gonzaga» in piazza Virgiliana 55, a Mantova. Grande esposizione e varietà di oggetti di modernariato, mobili e soprammobili, ceramiche, quadri, porcellane, vestiti, cartoline, giocattoli, bigiotteria, dischi e tanti libri. Fino a lunedì 22 maggio compreso il mercatino resterà aperto il sabato e la domenica dalle 9.30 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19, negli altri giorni si seguirà il solito orario pomeridiano. L'associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo dell'aiuto alle persone in difficoltà economica, attraverso la distribuzione di generi di prima necessità quali alimenti, indumenti, biancheria, a esclusione di prestiti o donazioni di denaro, avvalendosi dei propri volontari. Ogni anno vengono distribuiti oltre quindicimila pasti. Le persone bisognose che accedono alla distribuzione sono individuate dalla Caritas diocesana attraverso i centri di ascolto, dai parroci o dalle congregazioni religiose. (A.G.)

Il punto vendita della Latteria «Gonfo» a Monteggiana. Il nuovo magazzino è stato costruito dopo il sisma del maggio 2012.

Il progetto di legge «Dat», giunto al Senato, ha definito illecito l'accanimento terapeutico. Le maggiori perplessità riguardano la questione dell'alimentazione, considerata una terapia

# Prendersi cura, una «sfida etica»

## il dibattito. All'Accademia Virgiliana, alcuni esperti si sono confrontati sul tema del testamento biologico

DI ARMANDO SAVIGNANO

In questi giorni è giunto finalmente al Senato il progetto di legge sul biotestamento (o direttive anticipate di trattamento, Dat) che è quanto mai opportuno distinguere dall'eutanasia. Il testamento biologico non è assimilabile all'eutanasia, né apre necessariamente a essa, altrimenti bisognerebbe rivedere il nome del Codice penale sul suicidio assistito, omicidio del consenziente, ecc. L'eutanasia è invece un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la «dolce morte». Tra le varie forme di eutanasia (volontaria, non volontaria, involontaria), ci soffermiamo qui su quella attiva che implica l'utilizzo di farmaci per determinare la morte, si fa per dire, senza dolore. L'eutanasia passiva è, per contro, l'omissione delle cure e dei trattamenti in quanto si ritiene che una vita non sia più degna di essere vissuta.

**Sarebbe opportuna un'alleanza tra medico e paziente, i cui ruoli non possono essere visti come antagonisti**

Occorre tuttavia distinguere non solo tra uccidere e lasciar morire, ma anche tra trattamenti ordinari e straordinari: questi sono insostituibili, gli altri sono oggetto di opzione da parte del medico, tenendo conto delle particolari situazioni del paziente e dei progressi della medicina tecnologica. Un trattamento che, ad esempio, un tempo era ritenuto straordinario, in un altro momento storico diventa ordinario, come ai meravigliosi progressi della medicina. La questione del biotestamento ha suscitato discussioni nell'opinione pubblica anche a seguito di casi eclatanti. Ma vi sono situazioni ordinarie dove sovente non è sufficiente un dettato legislativo in quanto occorre tener conto di tutte le sfaccettature e complessità delle circostanze. Non dismettendo il testamento biologico, che

finalmente ha dichiarato illecito l'accanimento terapeutico, c'è anche la delicata questione dell'idratazione e alimentazione che serve a mantenere in vita chiunque - ciò è intuitivo -; ciò nonostante, il testo tuttora in discussione (articolo 1, comma 5) la consideri una terapia in senso stretto. Ma quando una vita è degna di essere vissuta? Bisogna ricordare che non è la libertà che costituisce la dignità dei nostri comportamenti, anche se oggi, nella nostra cultura, sembrerebbe che sia così: l'agire liberamente viene identificato con l'agire con dignità. Non è però solo la libertà che dà dignità al comportamento umano. È vero tuttavia che l'atto può essere degno della persona solo se è un atto umano, cioè libero. Ma non sempre è degno ciò che è libero; vi sono tanti comportamenti che sono liberi e non sono degni della persona: né della persona su cui si agisce, né della persona che agisce. Esistono azioni libere indegne della persona umana.

Di tali problematiche che hanno discusso il 4 maggio scorso, all'Accademia Nazionale Virgiliana di Mantova, con un approccio interdisciplinare, medici, giuristi e bioeticisti. In particolare, il professor Marco Collini (presidente dell'Ordine dei medici di Mantova) si è richiamato al codice deontologico dei medici e alla sua lunga esperienza professionale per illustrare gli aspetti fondamentali del disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento. Da parte sua, l'avvocato Sergio Genovesi ha sottolineato come questo testo in pratica riprende norme e disposizioni internazionali e nazionali, attribuendo un ruolo centrale all'autodeterminazione del paziente sulla base del consenso informato.

Tra le modifiche apportate dalla Camera, di particolare rilievo è quella riguardante un più equilibrato rapporto tra medico e paziente proprio in merito all'applicazione delle direttive di fine vita, anche se la soluzione non sembra ancora del tutto soddisfacente. In ogni caso, pur assegnando un ruolo essenziale all'autodeterminazione del paziente sulla base di una corretta informazione, sarebbe quanto mai opportuno attuare quell'alleanza terapeutica tra medico e mala-



to, i quali non sono in posizione antagonista in quanto entrambi perseguono il medesimo obiettivo: di curare il malato - curare sempre, guarire il più possibile - e soprattutto di «prendersi cura» che occorre distinguere dai pur importanti trattamenti terapeutici. Il prendersi cura ci sembra infatti essenziale soprattutto nelle questioni di fine vita. Forse proprio qui emergono i problemi etici più importanti e per certi versi decisivi.



Un momento dell'inaugurazione del Giardino di Melvin Jones

## I Lions donano un'area verde agli ospiti della Casa del Sole

Continua il rapporto di amicizia e solidarietà tra i Lions mantovani e la Casa del Sole onlus. Dopo la piantumazione di cento alberi nel 2011 e la realizzazione di una serra nel 2012, il legame si arricchisce di un nuovo capitolo, sempre basato sull'amore per la natura e l'ambiente. Alla fine di aprile è stato inaugurato il Giardino di Melvin Jones donato dall'associazione umanitaria alla realtà no profit, esempio di inclusione sociale in favore di ragazzi e bambini con disabilità.

L'iniziativa è stata presentata in un incontro pubblico negli spazi della sede della Casa del Sole, a San Silvestro di Curtatone. L'area verde, che copre una superficie di 1.200 metri quadrati, è intitolata al filantropo statunitense noto per il suo impegno in favore della società, che lo portò a fondare nel 1917 il Lions Club International. Presenti all'evento il prefetto di Mantova Carla Cinciarilli, il comandante dei Carabinieri di Curtatone Maurizio Tessa, gli assessori comunali ai Servizi sociali di Curtatone e Mantova, Angela Giovannini e Andrea Caprini. Il presidente della Circoncrizione 4 di Mantova, Franco Taddei, ha ricordato come «nel fare sia lo scopo e la forza del lionismo», descrivendo nel dettaglio un intervento che ha visto coinvolte tutte e tre le zone dei club del territorio.

La presidente della Casa del Sole, Elvira Sanguanini, ha ringraziato i Lions mantovani a nome delle famiglie dei bambini ospitati dalla struttura, men-

te il direttore internazionale dell'associazione Gabriele Sabatossanti Scarpelli ha parlato di «orgoglio per quanto è stato fatto» e di come «la gioia nasca nei cuori e faccia partire questi sforzi che danno risultati notevoli». Gli assessori comunali si sono ritrovati concordi nell'esprimere «gioia e soddisfazione per questo traguardo» e nel ringraziare i Lions. L'ultimo intervento è stato affidato al governatore dei distretti della Lombardia centrale, a cui fa riferimento il territorio di Mantova, Stefano Cimarosti. Il suo discorso, in particolare, ruotava attorno alla Casa del Sole, intesa come «orgoglio del territorio e dell'intera Lombardia».

Il Giardino di Melvin Jones è stato reso possibile grazie ai Lions, ai Leo (i club riservati ai più giovani) e alla Fondazione «Bruno Bini», braccio caritatevole del Lions International intitolato alla memoria del medico mantovano, la cui eredità solidale continua oggi grazie all'impegno dei figli Andrea e Claudio. Il Lions Club International, associazione che quest'anno festeggia il primo secolo di vita, punta a diffondere un atteggiamento di servizio per la comunità, per soddisfare i bisogni umanitari, favorire la pace e promuovere la comprensione internazionale. Nel corso del tempo si è sviluppata in tutto il mondo e oggi comprende 46 mila club e 1,4 milioni di soci, uniti dal motto «We serve» (Noi serviamo). Roberto Dalla Bella



Oltre il Ducato  
di Paolo Lomellini

Tra i numerosi e interessanti spunti offerti da Agnese Moro qualche giorno fa a Bazzolo (se ne parla in un articolo a pagina 4 di questo numero de *La Cittadella*), vorrei sottolineare in particolare uno. Raccontava la figlia dello statista democristiano ucciso dalle Brigate rosse che suo padre non amava gli slogan, bensì il ragionamento per esteso e argomentato. Aldo Moro considerava questo stile e atteggiamento di fondo come una forma di rispetto nei confronti dei suoi interlocutori. È l'atteggiamento di chi considera l'altro come una persona dotata di intelligenza e con la quale interessare un dialogo ragionato. La moda che oggi spesso prevale nel dibattito pubblico è invece - lo vediamo quotidianamente - di segno molto diverso, pressoché opposto. Si cerca lo slogan a effetto, magari urla-

## Fraresi scontate o ragionamenti? È una questione di stile e rispetto

to e a volte condito di volgarità. La superficialità e la distorsione «ad arte» della retoria non sono più vizi da stigmatizzare ma diventano addirittura virtù, come fossero caratteristiche premianti e meritorie. Sì, c'è un problema etico di fondo nell'uso della parola, è la grande questione della nostra politica e della nostra comunicazione, soprattutto nel tempo in cui l'uso anarchico della parola cresce esponenzialmente con la diffusione di Internet. Ma il tema diventa spinoso già da prima, in particolare con l'invasiva del mezzo televisivo negli anni '80 e '90, in cui diventano imperativi «l'apparire» e il «bucare lo schermo». Il corpo e l'immagine del politico diventano decisivi: la persuasione e la leadership richiede un leader seduttore. Il volto del potere anziché serio e austero deve essere ammiccante e com-

piacente. Gli eletti non sono più legati al concetto di responsabilità, ma a quello di simpatia, carpiata a qualsiasi costo per indirizzarsi ai singoli elettori. Il corpo dei leader comincia a essere curato, truccato, si ricorre a interventi quali l'abbronzatura, il trucco, il ritocco fotografico, interventi di dizione o di chirurgia estetica. Il politico utilizza il marketing strategico per raggiungere lo status della star e deve essere in sintonia con il sistema dell'informazione e dello spettacolo. Da questo punto di vista purtroppo non ci sono dubbi. L'eredità di Moro è al momento disattesa e rinchiusa in qualche cassetto perlopiù dimenticato. Non si pensa al dialogo rispettoso dell'intelligenza delle persone. Si preferisce riferirsi a un'opinione pubblica informe e massificata, stimolata più nel ventre che nel cervello.



# mellongiordano

## idrotermica d'eccellenza

RISCALDAMENTO  
CLIMATIZZAZIONE  
ENERGIE ALTERNATIVE

Bagnolo San Vito - MN  
0376 415529  
www.mellongiordano.it